

20 Feb 2024

## L'inverno senza piogge mette a rischio le semine di cereali e legumi

R.A.

L'inizio d'anno bollente con una temperatura superiore di 1,6 gradi rispetto alla media storica aggrava la siccità nelle campagne e manda la natura in tilt. L'ultimo allarme legato all'impatto della crisi climatica sull'agricoltura arriva da una nuova analisi della Coldiretti sulle rilevazioni Isac Cnr relative al mese di gennaio 2024 nel confronto con la media del periodo 1991-2020. L'anomalia climatica è più evidente nelle regioni del Centro Italia, dove lo scarto rispetto al passato è addirittura superiore ai 2 gradi – rileva Coldiretti –, mentre al Sud la colonna di mercurio è salita di 1,75 gradi.

«L'assenza di piogge mette a rischio le semine di cereali e legumi, i pascoli e ortaggi e frutta che non riescono ad entrare in produzione – continua la Coldiretti – con un impatto particolarmente grave in alcune regioni come la Puglia, la Sicilia e la Sardegna, mentre lievitano i costi di produzione a carico degli agricoltori. Ma il caldo fuori stagione favorisce anche il risveglio anticipato delle piante, con fioriture fuori stagione con il pericolo di esporre le coltivazioni ai danni di un eventuale forte abbassamento delle temperature».

«L'agricoltura italiana è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli – sottolinea l'organizzazione agricola – e tale obiettivo richiede un impegno delle Istituzioni per accompagnare innovazione dall'agricoltura 5.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green no ogm. Ma servono anche – conclude Coldiretti – investimenti strutturali con progetti di lungo respiro che vadano oltre l'emergenza come il piano elaborato dalla Coldiretti con Anbi che punta ad aumentare la raccolta di acqua piovana, oggi ferma all'11%, attraverso la realizzazione di invasi che garantiscano acqua per gli usi civili, per la produzione agricola e per generare energia pulita idroelettrica».

Anche uno studio Censis-Confcooperative pubblicato oggi conferma che l'agricoltura è il settore economico più colpito dalla crisi climatica, con una perdita netta di 900 milioni di euro tra il 2022 e il 2021 e una contrazione in valore dell'1,5 per cento.

«La fotografia scattata dallo studio conferma ancora una volta le gravi perdite subite dall'agricoltura italiana per via dei cambiamenti climatici e che mettono a dura prova la redditività del comparto – commenta il presidente di Fedagri Pesca Confcooperative Carlo Piccinini –. È opportuno ribadire ancora una volta quanto sia importante lo strumento delle assicurazioni nel comparto agricolo, che va opportunamente rilanciato dal momento che, proprio mentre gli eventi catastrofici continuano a minacciare le nostre colture, il sistema che

doveva incentivare il ricorso alle assicurazioni è arrivato allo stremo senza supportare adeguatamente i produttori».

«I mutamenti climatici hanno inoltre favorito negli ultimi anni – aggiunge Piccinini – la diffusione nelle aree mediterranee di insetti cosiddetti alieni. L’Agenzia europea per l’Ambiente ha stimato un trend di circa 8 specie aliene ogni anno, in grado di provocare danni importanti alle coltivazioni europee. Migliaia di produttori, dall’Emilia Romagna al Trentino, non sanno come difendere le piante perché non esistono al momento alternative valide. Proprio per fronteggiare tale problema – conclude –, la federazione sta lavorando attivamente affinché il ministero della Salute autorizzi il rinnovo delle deroghe all’utilizzo di sostanze il cui uso potrebbe presto venir vietato in tutta Europa».